

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 8,00 - Semestre L. 4,50
ESTERO: " " " 10,00 " " " 5,00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSEZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto

Altro che pensare alla guerra!

Nel 1903 abbiamo 72.000 pellagrosi o 3885 morti di pellagra, l'orrenda malattia che desola le campagne venete o lombarde.

Abbiamo 9 milioni e mezzo di agricoltori che conducono vita grama e stentata su una terra che non li nutre a sufficienza. Prova: la media di 198 litri a testa di alimentazione granaria pochissimi, di fronte ai 445 che l'avaro Catone reclamava per lo schiavo adulto e favorito.

Nel 1903 la media della produzione granaria fu di circa 13,40 ettolitri per ettaro: poiché in materia di agricoltura siamo ancora ai tempi di Tritolemo. Eppure, in un campo sperimentale di Svezio, la produzione, su concimazione a stallatico, fu di 16,44 quintali; da 17,40 a 19,08 in concimazione chimica.

Importammo 863 milioni di derrate alimentari che potevamo produrre noi; imperocché per l'agricoltura, l'industria ed il commercio insieme, spendiamo solo 15 milioni: la Prussia ne spende 31 per la sola agricoltura!

Un quintale di grano da Rieti a Torino paga, in ferrovia, circa tre lire, cioè un ottavo del suo valore; mentre da Chicago a New-York, per 1600 chilometri, appena da 11 a 13... centesimi!

In 36 anni, dal 1868 al 1902, dopo di avere crininosamente distrutti i boschi trasmessici dai padri, che li conservavano con religioso rigore, rimboschiamo appena 22 mila ettari, restando ignoranti e non curanti dei mali continui, enormi, immensi, prodotti dal bestiale disboscamento.

La Basilicata, che devastò le sue magiuche e ricche basiliche boschive, infermi...

Nelle acque abbiamo una fonte di ricchezza a miliardi. Basti dire che nel solo bacino del Tevere, a monte di Roma, cadono, ogni anno, 10 milioni e 790 mila chilogrammi d'acqua per ettaro. Per ottenere la produzione di 29,50 per ettaro bastano circa 2 milioni di chilogrammi. Ma i corsi continuano a rimanere devastati o l'irrigazione razionale un pio desiderio!

Esportiamo ogni anno mezzo milione di lavoratori: ed abbiamo una popolazione carceraria della quale l'ozio nelle scuole superiori del delitto - le carceri - ci costa oltre 40 milioni di lire!

Al 7 maggio il prezzo dei grani sui principali mercati era il seguente, calcolato al quintale: Parigi L. 21,25 - Berlino 21,47 - Budapest 19,62 - New-York 16,97 - Chicago 16,01 - Odessa 14,36.

In Italia, nel paese più affamato e dove i salari dei lavoratori sono più scarsi, il grano costava L. 25,50. Quest'enorme aumento è dovuto al dazio d'importazione di L. 7 al quintale, imposto per proteggere non certo l'agricoltura (e lo sanno i contadini che a centinaia di migliaia emigrano in America) ma i proprietari dei latifondi.

Il soldato italiano riceve - o se non ci fossero succhionerie dovrebbe ricevere 1065 grammi di pane al giorno, pari a 700 grammi circa di frumento; dunque a tanto è considerato dal governo il minimo necessario per nutrirsi secondo i bisogni. Viceversa in tutta l'Italia vi sono più che 32 milioni di abitanti e non si consumano che 60 milioni di ettolitri di frumento,

vale a dire meno di 500 grammi al giorno per ciascuno.

Anche tenuto conto dei bambini, e considerando d'altra parte che i soldati hanno la carne e la minestra, che troppo spesso mancano invece a milioni di lavoratori, i quali faticano invece più dei soldati, appare da questo calcolo che buona parte del popolo non mangia pane a sufficienza, deve soffrire forti privazioni, mentre i grossi e nuovi proprietari intascano col dazio sul grano che tiene più alti i prezzi per circa 8 lire al quintale, i loro 200 milioni all'anno.

Il prof. Valenti calcola difatti che questi signori dal 1887 al 1897 abbiano guadagnato col dazio 1500 milioni di tondi! Il popolo avrebbe bisogno di istruzione.

Si pretende che sia educato, che sappia frenar gli impulsi, che rispetti e comprenda le leggi. Ebbene in Svizzera ogni 10.000 coscritti se ne hanno 5 analfabeti (cioè che non sanno leggere), in Germania 19, in Olanda 280, in Francia 482, in Italia 3261. Mentre negli alti gradi militari si pappano stipendi di migliaia di lire, i nostri maestri elementari, in certi comuni, sono pagati a L. 560, mentre in Prussia il minimo è di L. 2000.

Dall'ultimo censimento del 1901 risulta che negli abitanti, dai sei anni in su, ogni 10.000 sapevano leggere soltanto 6148, e tra i 13 e i 21 anni si trovavano ogni 100 persone 37 che non sapevano leggere affatto, 21 che sapevano leggere pochissimo, e 22 istruiti.

Perché? Perché il governo spende pochissimo per l'istruzione e troppo per il militarismo.

E, per finire, la nota dei gracili riformati dalla leva ci informa sullo stato di salute del popolo italiano. Nel 1883 i gracili furono 82.200, e poi aumentarono sempre finché nel 1900 salirono alla cifra spaventosa di 57.900.

Ora è noto che in gran parte i riformati per gracilità sono o venuti su malnutriti o figli del vizio.

Valga a provarlo questo fatto: è noto che Puglia, Basilicata e Sardegna sono le regioni d'Italia dove più si soffre la miseria; nella leva dei nati dal 1881 le Puglie han dato ogni 10.000 coscritti 6430 inabili per gracilità; la Basilicata 6070 e la Sardegna 6810.

La cifra cresce ogni anno! Se i milioni che si spendono per il militarismo fossero invece spesi per dar più pane e più educazione!!

IL CONGRESSO NAZIONALE delle CAMERE del LAVORO

Si lavora attivamente alla organizzazione del Congresso nazionale delle Camere del Lavoro che si terrà in Genova nei giorni 30 o 31 ottobre e 1 novembre dell'anno corrente.

L'ordine del giorno del Congresso non è ancora stato definitivamente fissato, ma tra le materie di discussione è già stabilito che entrino i temi seguenti:

1. Rapporti fra le Camere del Lavoro e la Federazione - relatore Calda.
2. Ordinamento interno delle Camere del Lavoro su base provinciale - relatori Dell'Avale e Vergnanini.
3. Emigrazione interna ed estera - relatore Quagliano.
4. Atteggiamiento delle organizzazioni di fronte ad atti di violenza governativa; tema questo proposto dalle Camere di Spezia e di Milano.
5. Leggi sociali - relatore onor. Rigola.

Movimento Piroscadi della N. G. I. e Veloce (vedi avviso in quarta pagina)

IL SECONDO CONGRESSO NAZIONALE fra le Federazioni ed Associazioni di Impiegati

Il Consiglio Centrale provvisorio costituitosi per l'ordinamento del secondo Congresso Nazionale tra le Federazioni ed Associazioni di Impiegati, che avrà luogo in Napoli nei giorni 10, 11, 12 settembre 1904, ha diramato agli Impiegati d'Italia la circolare seguente:

Colleghi!

La confederazione nazionale fra le federazioni e associazioni di impiegati delle aziende pubbliche e private è ormai un fatto compiuto, ed attende la solenne consacrazione per uscire trionfalmente dal periodo di preparazione e di dubbio ed entrare nel campo dell'azione positiva.

Ora più che mai è necessario che le forze si coordinino in uno scopo comune, e trovino quella via conduttrice che di mille piccole forze fa una sola, una irresistibile energia; e questa linea non può essere data che da un programma, un vero programma di idee e di lavoro, che converga tutte le forze in un unico punto, che trasformi le voci isolati del desiderio e del malcontento in un solo, formidabile impulso, da cui trarranno ardore e vigoria, non le nostre classi soltanto, ma tutta la vita nazionale, di cui gli impiegati sono gli organi più delicati e più necessari. E questo programma noi non dubitiamo uscirà luminoso al Congresso di Napoli, ora che le classi lavoratrici d'ogni categoria hanno acquistato una vera coscienza sociale e pongono a capo delle proprie rivendicazioni la propria indipendenza morale, e la propria libertà di pensiero e di organizzazione.

Il Congresso di Napoli consacrerà l'unità di lavoro, che di tutti i lavoratori, prima divisi ad arte ed ostinatamente tenuti nell'isolamento, formerà una sola famiglia; consacrerà il diritto, alla vita di migliaia e migliaia di cittadini, che vecchi sistemi incipriguiti considerano ancora come schiavi, privati d'ogni responsabilità e d'ogni diritto superiore; stabilirà definitivamente l'azione concordata delle nuove coscienze, che sanno come la propria redenzione non è domanda importuna di impazienza egoistica, ma imprescindibile dovere d'ogni governo e garanzia di prosperità e di rinnovamento economico e civile per lo Stato e per la Amministrazioni.

Colleghi!

La nostra leale e feconda partecipazione alla vita pubblica, restituendoci, come classe, un diritto superiore, è destinata a portare noi pubblici poteri quell'attività e quella virtù che soltanto lo spirito di organizzazione può fecondare; nella nostra concordia, nell'unità del nostro programma è la soluzione del problema che ci affatica. Il Congresso di Napoli, a cui vi invitiamo con fede profonda, dirà la gran voce che dovrà guidarci sul nuovo cammino, e che ci condurrà ineluttabilmente alla più alta vittoria, alla vittoria della civiltà e della coscienza sociale sugli ultimi baluardi dell'egoismo o della reazione.

Il Consiglio Centrale provvisorio

AVV. SACCHI ETTORO, deputato, Presidente
Prof. GIOVANNI PIAZZI, vice presidente
ALATI DEMETRIO - CONTRERAS RAIMONDO - Dott. GIUMELLI TULLIO - Dott. NURIA PIETRO, Consiglieri - BAURESTI CARLO, Economo - FIAMBERTI LUIGI Segretario.

Temi del Congresso

1. Relazione della Presidenza del Consiglio Centrale Provvisorio sull'opera della Confederazione.
2. Rapporti fra la Confederazione e le organizzazioni federali e le associazioni di impiegati. Relatori: prof. Pietro Faddella - ragioniere Ferruccio Jullinek - dott. G. Vicoli per l'ordinamento della stampa di classe.
3. Azione politica della Confederazione. Relatori: prof. Giovanni Piazza - prof. Vittorio Spinelli.

4. Statuto federale. Relatori: Luigi Fiamberti - Rag. E. Graziani.
5. Relazione della Commissione esaminatrice della proposte pervenute al Consiglio Centrale.

Al nobile appello del Comitato ordinatore non sarebbe necessario aggiungere parola. Noi ci limitiamo qui a rilevare la grande importanza di questo convegno che dovrà suggellare il patto federale stretto lo scorso anno a Milano quando questa fortissima associazione fattasi iniziatrice del primo Congresso Nazionale presieduta allora dall'on. Sacchi inaugurò questa forma civile e moderna di lotta per le conquiste materiali e morali del proletariato intellettuale.

Ricordiamo ancora quale serietà di propositi, quanta audacia di idee e che onda d'entusiasmo animassero quel primo Congresso. Nella luminosa sala del Teatro d'Estate tutte le categorie della grande famiglia degli Impiegati d'Italia erano affratellate in un concordato intendimento: quello di conformare le Associazioni degli Impiegati alle nuove correnti della vita politica e sociale.

Le paure delle piccole anime tremolanti, gli sforzi di coloro che nel nuovo movimento vedevano un pericoloso atteggiarsi della classe, già prima soggetta ai voleri delle saperne siede, si spuntarono contro il successo che coronò l'opera di quel primo convegno.

Oggi la grande confederazione è chiamata a formare il proprio programma.

Materia di discussione non mancherà: gli argomenti, che in quel primo congresso furono appena adombrati, ora saranno meglio approfonditi e ciascuno potrà portare il frutto del proprio pensiero e della propria esperienza.

Stabilirà i rapporti intercedenti tra la Confederazione e le singole organizzazioni confederate, darà a questa, elio, autonomia, ma nello stesso tempo unità di movimento e di tattica con le altre, nei grandi problemi interessanti la vita collettiva; ecco un primo argomento, la cui discussione dovrà tracciare a grandi linee il compito del nuovo organismo, sorte sulle rovine dei vecchi sodalizi di mutuo soccorso; argomento, che sarà integrato dal quarto tema, riguardante lo statuto federale, la magna carta, cioè che dovrà assicurare e regolare la vita della Confederazione.

Ma l'argomento, che principalmente assorbirà le discussioni del Congresso sarà quello che riflette l'azione politica della Confederazione.

Il problema, nello organizzazioni - diciamo così - intellettuali, fece apparizione per la prima volta nel Congresso degli insegnanti dello scorso biennio; oggi esso preme di nuovo, e più urgente che mai.

Non vi ha più dubbio, il quale pensi che le organizzazioni economiche sieno semplici aggregati di uomini, il cui compito sia limitato alla conquista salutaria di benefici immediati: vi è un patrimonio di idee, che forma il substrato delle organizzazioni, e che regola o disciplina i loro rapporti nella società, in cui vivono - patrimonio d'idee, il quale non è né confessione religiosa, né regola di sotto imposta ai soci, bensì la risultante dei bisogni generali che premono la grande maggioranza del paese che lavora.

E se il Congresso con la sua formidabile voce di centomila organizzati, riuscirà, come speriamo, a dare una sicura direttiva ed un orientamento democratico alla nuova Confederazione, potremo affermare che la prima grande tappa delle organizzazioni degli impiegati è stata raggiunta.

Questo succede... in Svizzera

In Svizzera le ferrovie rendono annualmente 50.000 franchi al chilometro in media, con tale proporzione l'Italia incasserebbe circa 800 milioni all'anno, mentre invece ne incassa solo 300.

Il socialismo è amore!

Questa esclamazione, con animo commosso, mi è uscita spontanea dalle labbra, leggendo il resoconto della prima seduta del Congresso socialista mondiale di Amsterdam, inauguratosi il 14 corrente.

Si sono quindi trovati coia i delegati socialisti della Russia e del Giappone, di questi due Stati in guerra fra loro. Da parecchi mesi noi assistiamo alla lotta aspra e con ansia aspettiamo, le notizie dall'estremo oriente, dove una nazione difende i suoi diritti dalla sopraffazione dell'altra, la quale vuole colla forza ciò che è riprovato e condannato dal diritto e dalla ragione.

Ma i 120 milioni di abitanti, contro 44, non ebbero questa volta, fortunatamente, il sopravvento. L'istruzione impartita, specie dalla scuola elementare, ai giapponesi, l'amore vivo e costante al progresso, la fede illuminata nella propria causa, hanno fatto miracoli, e quel che pareva un colosso insuperabile, s'è mostrato un pigmeo tarlato coi piedi d'argilla.

Lo czarismo, che in se riassume le prepotenze più feroci e le superstizioni più ridicole, che ha l'anima insanguinata dalle atrocità che in suo nome si perpetrano in Siberia, dove a migliaia gli innocenti languono e periscono, che rialza le sorti del suo esercito; battuto vergognosamente, nominando il figlio — nato ieri — colonnello di tre reggimenti, lo czarismo, ripeto, deve ormai scomparire e dar posto al regime di libertà e di fratellanza, rappresentato in Russia dai nichilisti e dai socialisti, oggi martiri dell'idea, ma domani redentori del popolo russo, il quale li irradierà colla luce gloriosa della immortalità. Il trionfo non può tardare.

E intanto, a conforto del triste passato e a speranza d'un più lieto avvenire, ci giunge la parola immacolata dei socialisti russi e giapponesi, uniti nel medesimo Congresso, la quale suona pace, amore, fratellanza.

Infatti il delegato giapponese Katayama esprime la soddisfazione d'essersi incontrato coi delegati russi. La Russia, egli continua, è in guerra col Giappone; è una guerra nefasta, un attentato alla fratellanza dei popoli.

Il delegato russo Plekanoff risponde: non è stato il popolo russo che ha voluto la guerra, ma chi l'ha voluto è stato il governo, nemico del popolo russo. La Russia, egli prosegue, ha provocato il Giappone in causa d'una politica di avventure e di dispotismo, e termina biasimando la borghesia francese che, quantunque appartenga a una nazione repubblicana, è alleata della Russia.

E il delegato francese propone la seguente mozione approvata ad unanimità: «Il Congresso, considerando l'accordo esistente fra le varie organizzazioni socialiste che costituisce la maggior garanzia della pace internazionale, in questo momento in cui lo czarismo è colpito dalla guerra e dalla rivoluzione insieme, manda il suo saluto al proletariato russo e giapponese, sacrificati un tempo dal capitalismo e dai governanti; conta sui socialisti di tutti i paesi per opporsi con tutti i mezzi alla ostensione e alla continuazione della guerra».

Solo dai socialisti si poteva aspettare un linguaggio così nobile ed elevato, perché il socialismo è amore. E' amore che vuol formare una sola famiglia di tutti gli individui della società e vuol stringere in un solo sentimento, in un solo proposito tutti i popoli della terra.

Il trionfo degli affetti umani sono intimamente legati al trionfo del socialismo. Chi lotta pel socialismo, lotta per la conquista delle ideali più pure. I socialisti giapponesi e russi, in questo momento per loro triste ed affanoso, ci hanno dato un esempio grande, che noi ricorderemo sempre con orgoglio, con rispetto, con venerazione.

E così essi ci danno occasione di registrare un altro fatto per sostenere che il socialismo è amore vero. Il popolo nostro, affranto da tante miserie e da infamie senza nome, deve tener sempre presente questa formula: che rischiarerà il futuro e assicura in gran parte il nostro avvenire, e soprattutto l'avvenire dei nostri figli. Il socialismo è amore, amore evangelico, predicato già da Gesù, il primo redentore dell'umanità sofferente, il primo amico dei poveri, degli afflitti, dei derelitti. Ora soltanto il cristianesimo trionfa, perché ora soltanto è sorto il socialismo che distruggendo gli interessi particolari, sostituisce l'interesse collettivo, l'interesse sociale, animato, fecondato, riscaldato dall'unico sentimento che vivrà, senza contrasti, nelle età future, dal sentimento cioè altruistico, dal sentimento tenacemente sentito di dare sempre, in tutte le occasioni, noi stessi agli altri, vale a dire il nostro sangue, la

nostra vita, i nostri averi al prossimo nostro.

LUIGI SUTTO.

Il socialismo, così inteso, non è prerogativa di nessun partito politico, ma di tutti gli animi onesti e sensibili ai dolori della società e degli individui che la compongono, agli animi aperti alle aspirazioni della giustizia sociale. — C'è tutta una letteratura, senza l'etichetta di partito che lo prova; e così è socialista Mazzini come Tolstoj, Parini come Vittor Hugo, e tanti altri, veri socialisti intransigenti, contro ogni ostilità, ogni sopraffazione collettiva od individuale. E' l'intransigenza che non comprendiamo e non vogliamo anche noi non da oggi. (n. d. r.)

LA SETTIMANA STORICA

- 14 agosto 1870 — Arresto di Mazzini a Palermo.
- 15 agosto 1850 — Facilitazione del garibaldino Forasari.
- 16 agosto 1590 — Al Barchello è decapitato Nicolò del Lapì.
- 17 agosto 1848 — Il duca di Genova intima lo sfratto a Garibaldi.
- 18 agosto 1860 — Morte dei fratelli Crinici.
- 19 agosto 1880 — Sbarco di Garibaldi in Calabria.
- 20 agosto 1849 — E' fucilato a Foigno Erminio Monsignori.
- 21 agosto 1860 — Garibaldi dopo aspra pugna entra in Calabria.
- 22 agosto 1818 — Nasce a Napoli G. Pisacane.
- 23 agosto 1797 — Cadono fucilati da governo Piemontese i repubblicani Vallo Pietro e Merione Giuseppe.
- 24 agosto 1872 — Ordita dal Papato avviene la strage degli Ugonotti.
- 25 agosto 1849 — Per semplice detenzione d'armi, dal governo papalino, è fucilato in Ancona Tommaso Ricci.
- 26 agosto 1789 — Proclamazione dei Diritti dell'Uomo.
- 27 agosto 1808 — Nel Castello di Milano è fucilato Pietro Batsanti capor. del 42 fanteria.

Il buon "giudice", fa scuola

Importantissima sentenza

Il pretore urbano di Catania in una causa contro un povero uomo che per fame aveva rubato un pane, emise una sentenza degna della massima considerazione perché viene ad affermare un principio santamente umanitario, e sul quale dottrina e giurisprudenza hanno lungamente dissertato.

Quel dotto pretore ha applicato cioè nella fattispecie l'art. 49 N. 3 del Cod. Penale, che suona così: «Non è punibile colui che ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé (od altri) da un pericolo grave ed imminente alla persona...» Fino ad ora i magistrati non applicarono mai questa disposizione del Codice in caso di furto commesso per fame, forse reputando che il legislatore abbia scritto quell'articolo per soli casi di reati commessi per salvaguardare la propria persona, ma appare invece manifesta l'intenzione del patrio legislatore di estendere tale beneficio in tutti i casi in cui l'uomo è spinto a commettere un reato non con determinazione criminosa ma per fatale necessità di cose. L'uomo che non mangia da tre giorni (come l'imputato di Catania) e che vede un pane e lo prende e con quello si sazia non è un ladro, non è un delinquente, ma un infelice degno della massima commiserazione. Più e più volte compariscono dinanzi ai tribunali tali infelici sotto la grave imputazione di furto e il magistrato, pur sentendo pietà per l'imputato lo condanna perché non trova nessuna disposizione del Codice da poter applicare. Ora invece il pretore di Catania con una sentenza che lo onora applica senz'altro l'art. 49 N. 3 e lo applica giustamente imitando così il pretore romano che temperava il giusto coll'equo, giacché molte e molte volte è ben vero che *summum jus summa iniuria*.

E' da augurarsi quindi che la coraggiosa e nobile sentenza del Pretore catanese possa far testo e possa essere imitato dai magistrati italiani.

Il coraggio delle proprie idee

Dai risultati testè pubblicati dall'ultimo censimento in Italia si rileva che 36092 persone hanno avuto il coraggio di esprimere chiaramente la loro convinzione dichiarando di non aver alcuna fede religiosa e 795276 mostrarono di non dare alla religione alcun peso tacendo su tale domanda.

Sono quindi un milione circa di cittadini che tra le persecuzioni e le derisioni, i pregiudizi generali e le minacce che si esercitano dai preti contro chi pensa liberamente, hanno affermata la loro indipendenza dai dogmi.

Il principio del libero pensiero si fa strada.

UN INCIDENTE MATRIMONIALE

Dal si... al no

Il caso è tipico.

L'altro ieri a Como due sposi ancor giovani, e lei assai belloccia, si unirono in Municipio. Li seguiva un lungo codazzo di parenti, amici, invitati.

La cerimonia civile si compì, come al solito senza nessun incidente.

La sposa appariva giubilante. Lo sposo diceva di avere un gran caldo.

Quando l'ufficiale di stato civile fece agli sposi la sacramentale domanda: che suona press'a poco così:

— Voi, tale dei tali, siete contento di diventare moglie (o marito) del tale del tali? — entrambi gli sposi pronunciarono un bel sì, tondo e rotondo che venne sacramentalmente depositato sull'atto di matrimonio.

— Poi gli sposi — finalmente marito e moglie — seguiti da tutta la comitiva se ne escano dal municipio, e muovono verso la chiesa, per compiere, poiché si è deciso così — anche la cerimonia religiosa.

La chiesa è assai prossima: quella di San Fedele.

La comitiva, lieta e giuliva, — nell'attesa della colazione che deve coronare la gentile cerimonia — entra lestamente in chiesa.

Qui aspetta il prete, davanti al quale gli sposi si vanno a prostrare.

Comincia la cerimonia.

Ma viene il bello... o il brutto quando il prete rivolge la famosa domanda allo sposo:

— Voi, tale dei tali, siete contento di sposare la tale dei tali?

Lo sposo — tra la sorpresa generale — risponde, tondo tondo un bel no!

Succede uno scompiglio. Il prete rimane per un momento interdetto. Forse ha capito male. Ripete la domanda. Ma lo sposo è infossibile, risponde: — No... no...

La sposa sviene e strilla; strilla anche la mamma, piangono alcune donne. La scenetta sarebbe comica se non fosse pietosa.

Intanto lo sposo è circondato da amici, ma nessuna preghiera e considerazioni vale a persuaderlo.

Si è impuntigliato nel no e non cede.

La comitiva, non più lieta, si riprende la sposa, e se ne torna a casa.

Ora cosa accadrà?

NOTE DEL MEDICO

LA GOTTA

La gotta non è una malattia di un tessuto e di un organo, sia pure che essa abbia portato lesioni apparentemente limitate ad un piede, o alle mani, o ai ginocchi, o al cuore, ai reni, ai vasi, ecc.: no: la gotta è una malattia generale, una sistemopatia, e la cura che si limitasse a curare le sole manifestazioni gottose ai piedi, alle mani ecc., sarebbe incompleta; per essere efficace bisogna che modifichi la costituzione gottosa, cioè quella deficienza organica per cui non si consumano completamente i materiali albuminoidi introdotti; perciò bisogna che essa spinga al più alto grado la loro ossidazione:

1. Con farmaci che possano portare nell'intima trama dei tessuti e rigenerano allo stato nascente, attivare il ricambio materiale, favorire il potere digestivo;

2. Modificando la dieta in modo che l'organismo venga costretto a consumare gli albuminoidi;

3. Prescrivendo moto, aria, massaggi ecc.

Riguardo di vitto e alla igiene del corpo è sempre stato cosa facile il soddisfarvi con un po' di buona volontà: ma riguardo alla prima indicazione, finora non sapevasi davvero come rimediare, perché ogni rimedio che veniva indicato al più al più limitavasi a calmare i dolori strazianti, e a fare eliminare l'acido urico: ma non riusciva davvero a impedire, né del resto aveva alcun potere di farlo, la sovra-produzione di esso.

Oggi nel nuovo rimedio della Ditta Bislari di Milano chiamato *Antagra Bislari*, la gotta ha trovato finalmente il suo nemico dichiarato, non soltanto perché esso guarisce rapidamente l'accesso acuto, ma altresì perché l'uso metodico di questo rimedio per un tempo non minore di 100 giorni, porta modificazioni tali nella intima trama dei tessuti che sparisce finalmente quella alterazione patologica, quella deviazione dei normali processi di ricambio materiale che chiamasi diatesi gottosa.

La vita si fa data perché ne usiate a beneficio dell'umanità, perché dirigiate le vostre facoltà individuali allo sviluppo delle facoltà dei vostri fratelli, perché aggiungete coll'opera vostra un elemento qualunque all'opera collettiva di miglioramento e di salvezza del Vero che le generazioni lentamente, ma continuamente producono.

G. Mazzini

Cronaca Cittadina

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta Comunale ha deliberato di proporre al Consiglio la nomina di Cavazzani a chirurgo comprimario nell'Ospedale Civile, fermo però il carattere transitorio di tale provvedimento.

Si delegarono gli assessori Pico e Perusini a prendere accordi col Consiglio ospitaliero per ottenere, per l'anno prossimo, la riforma della pianta organica sanitaria.

Si deliberò di proporre all'approvazione del Consiglio il nuovo statuto dell'Ospizio Cronici con lievi modificazioni agli articoli 2 e 4; di sottoporre al Consiglio con voto favorevole la proposta di elevare lo stipendio di Rettore del Collegio di Topowassermann a lire 5000, e si nominò una commissione (Perissini, Poelle, Comelli) per stabilire in riguardo al locale stesso Collegio.

Il Consiglio è convocato martedì e mercoledì 30 e 31 agosto alle ore 14.

Le mostre delle vetrine

Domenica e lunedì i principali negozi della città esposero, secondo le norme dettate dallo speciale Comitato del Sodalizio della Stampa, nelle loro vetrine i migliori e più importanti articoli, concorrendo così, nelle mostre, ai premi assegnati dallo stesso Comitato.

Furono ammirate moltissime vetrine, veramente ben addobbate quelle della Sig. Ida Pasquotti-Fabris, di Buri, Verza, De Luca, Bruni, Antonini-Martinuzzi, Tam, Clain.

Diamo qui, nel suo stato integrale, il rapporto della giuria per le mostre delle vetrine.

Alto Spett. Sodalizio Circolano della Stampa.

Adempiendo al mandato affidatoci proponiamo per ordine di merito le onorificenze da conferirsi alle ditte concorrenti alla Mostra di vetrine di domenica e lunedì, ora scorsi, i criteri di giudizio, che ci hanno guidato nella nostra scelta, sono quelli indicati nel programma pubblicato dal Comitato ordinatore: disposizione artistica degli oggetti esposti; eleganza e ricchezza nell'addobbo delle vetrine.

Deploriamo che alcune delle migliori mostre, come quelle delle Ditte F.lli Clain, Lavarini, Fanna, Brisighelli, Perissini, sieno state dichiarate fuori concorso.

Sperando d'aver corrisposto ai fini proposti da codesto Spett. Sodalizio, ci segnaliamo con osservanza.

La Commissione

Vincenzo Mattioli — Leonardo Liso — Giacomo Zilli — Felice Bassani — Mario Carletti.

La premiazione

Elenco per ordine di merito. — Medaglia d'oro: Ditta Ida Pasquotti-Fabris, mode.

Medaglia d'argento d'oro: G. Spardis, manifattura. — T. De Luca, biciclette e macchine da cuire. — S. Buri e C., fiori.

Medaglia d'argento: A. Verza, coramicho. — G. Tam, manifattura. — Fratelli Zagolin, cappelli. — Patronato, cartoleria. — A. Basevi e Figlio, manifattura.

Medaglia di bronzo: Ditta C. Caucigh, pane. — Sorella Migotti, mode. — A. Verza, motociclette e biciclette. — Candido Bruni, scarpia da uomo. — C. Moncenigo, cappelli. — G. Pantarotto, coloniali e salsaumentaria. — Antonini-Martinuzzi, pasticceria e liquori. — L. Querini, calzoleria. — A. Gervasutti, parrucchiere.

La Gymkana

Domenica 14, presenti circa diecimila spettatori, ebbe luogo l'annunciato divertimento sportivo *Gymkana* a cura degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati del 24 Vicenza.

I diversi numeri dell'interessante programma furono svolti benissimo, tra gli applausi della folla.

Mercoledì poi ebbe luogo un banchetto fra i soldati che parteciparono alla festa.

L'estrazione della Tombola

Lunedì, ricorrendo la tradizionale Sagra d'Agosto, vi fu l'estrazione della tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità.

In quel giorno si calcolano a oltre quindicimila i forestieri accorsi a Udine.

Il tram a cavalli ebbe una giornata splendida per l'incasso, superiore a quella del periodo della passata Esposizione.

L'incasso lordo della tombola fu di lire 5400, che, al netto, fruttò alla Congregazione di Carità lire 2.447,00. l'incasso più alto che si abbia avuto negli ultimi tre anni.

